

Via libera all'Esercito XXI : assemblea dei delegati della Società Svizzera degli Ufficiali a Landquart

Objekttyp: **AssociationNews**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **74 [i.e. 75] (2003)**

Heft 3

PDF erstellt am: **28.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

A CURA DELLA SSU

Assemblea dei delegati della Società Svizzera degli Ufficiali a Landquart

Una settimana dopo l'ottimo esito delle votazioni del 18 maggio, i delegati e gli ospiti della SSU si sono riuniti al "Plantahof" a Landquart per l'annuale assemblea dei delegati. Per i tre oratori, il presidente centrale della SSU, la Consigliera di stato Eveline Widmer-Schlumpf ed il Capo dello stato maggiore generale Christophe Keckeis, l'ottimo risultato della votazione significa soprattutto un forte impegno per il futuro.

U. Siegrist ricorda ai presenti che i grandi cambiamenti non hanno mai avuto vita facile. Sotto questo punto di vista, quindi, l'ottimo risultato della votazione è veramente sorprendente. La revisione della legge militare non è un semplice compromesso, ma dà prova di una coerenza e di una logica alquanto rare nell'ambiente elvetico. Il presidente centrale ringrazia i pianificatori del loro lavoro, il comando dell'esercito per non aver perso il filo durante la fase turbolenta della procedura di consultazione ed i direttori militari cantonali per il loro intervento nel ricordare ai pianificatori le linee politiche generali del nostro paese.

Il presidente ringrazia poi particolarmente tutti i camerati e tutte le organizzazioni di milizia che hanno lottato a fianco della SSU per un esercito moderno, per un'istruzione migliore, per strutture trasparenti e per condizioni migliori per il personale di milizia. È più che evidente che la fusione delle capacità professionali del personale di carriera con quelle del personale di milizia porta i risultati migliori.

Il presidente riassume a grandi tratti le tappe del lavoro della SSU, la presa di posizione nell'ambito della procedura di consultazione nell'estate 2001, i diversi interventi presso il Parlamento ed il forte impegno personale e finanziario durante la campagna di votazione. Secondo il presidente centrale, la parte più difficile del lavoro deve ancora cominciare. A suo avviso, la riforma dell'esercito può essere paragonata ad una lunga marcia. La nuova architettura è pronta, ma i numerosi dettagli vanno esaminati in funzione delle loro conseguenze per la disponibilità, per le missioni dell'esercito e per le sue finanze. Bisogna mettersi in marcia con la bussola in mano. Non mancheranno critiche di ogni tipo. Ci sarà chi metterà in dubbio le decisioni politiche e la tendenza della riforma e ci sarà chi, pur criticando, si metterà comunque in marcia e seguirà la strada tracciata. Si tratta di un processo che si svilupperà in un ambiente socia-

le altamente politico. Ed è lo stesso ambiente che deve sostenere l'esercito. Ciò vale anche per personale di milizia che non è politicamente indipendente.

Per quanto riguarda la comunicazione, sia l'esercito che il personale di milizia si trovano davanti ad una situazione nuova. L'esercito non è più un'organizzazione statica, ma un'organizzazione in continua evoluzione, in un contesto politico e sociale anch'esso soggetto a cambiamenti continui. La SSU continuerà ad intervenire nell'attuale processo di riforma perché è convinta che bisogna accompagnare il comando dell'esercito in questa fase. E per citare alla lettera il col SMG Ulrich Siegrist: "Con il piano direttore abbiamo fatto un gran passo in avanti. Ora, dobbiamo evitare di perdere di nuovo terreno con un atteggiamento di noncuranza in un momento decisivo. La buona volontà certo non manca! Dobbiamo però diventare più sistematici nel porre domande e tener conto delle risposte".

Con la realizzazione del nuovo esercito, i giovani quadri potranno contare su una buona base per il loro futuro lavoro. Sono abituati a concentrare i propri sforzi sugli obiettivi prefissi ed a tener conto delle possibilità finanziarie. Le strutture gerarchiche più lineari del nuovo esercito valorizzano molto di più la posizione dei capigruppo e dei comandanti di battaglione, richiedono più iniziativa, ciò che permette ai giovani quadri di trarne gran profitto per la loro vita professionale.

Esperienze fatte dal Canton dei Grigioni con l'esercito

Nel suo messaggio di benvenuto, la Consigliera di stato Eveline Widmer-Schlumpf esprime la sua grande soddisfazione per l'ottimo risultato della votazione, ma soprattutto perché quel giorno i Grigioni hanno votato in favore di una revisione totale della costituzione cantonale. È un regalo che il cantone si è fatto per i suoi 200 anni di appartenenza alla confederazione.

La popolazione dei Grigioni non ha bisogno di ricevere spiegazioni teoriche sul valore dell'esercito, lo conosce molto bene e ne ha fatto recentemente l'esperienza pratica in occasione degli impieghi sussidiari dell'esercito a Surselva nel novembre 2002, del WEF nel gennaio 2003 o durante i recenti campionati di ski a St. Moritz.

La Consigliera di stato è più che convinta che la Svizzera non è in grado di affrontare in maniera completamente

La SSU continuerà ad intervenire nell'attuale processo di riforma perché è convinta che bisogna accompagnare il co-comando dell'esercito in questa fase. E per citare alla lettera il col SMG Ulrich Siegrist: "Con il piano direttore abbiamo fatto un gran passo in avanti. Ora, dobbiamo evitare di perdere di nuovo terreno con un atteggiamento di noncuranza in un momento decisivo. La buona volontà certo non manca! Dobbiamo però diventare più sistematici nel porre domande e tener conto delle risposte".

In futuro, i comandanti non avranno più il comando di una determinata arma, ma di una TaskForce composta di truppe di armi diverse in funzione della missione da compiere.

“autonoma” la grande gamma di pericoli e minacce, che si fanno sempre più dinamici e più complessi. Ritene importante che l'esercito venga realizzato al più presto possibile affinché possa essere in grado di contribuire efficacemente alla sicurezza ed alla stabilità interna.

Le aspettative del Capo dello stato maggiore generale

Il cdt C Christophe Keckeis loda la SSU per la sua collaborazione costruttiva ed i suoi interventi in favore del principio di milizia. Apprezza l'idea di creare uno stato maggiore di milizia composto di ufficiali e sotto-ufficiali con il compito di verificare la compatibilità del nuovo esercito con il principio di milizia sia durante la fase di trasformazione che nei suoi futuri sviluppi. Il capo dello stato maggiore generale conta sugli ufficiali del nuovo esercito e richiede che siano in grado

- di dar prova di flessibilità. In futuro, i comandanti non avranno più il comando di una determinata arma, ma di una TaskForce composta di truppe di armi diverse in funzione della missione da compiere. (composizione modulare).
- di identificarsi con il Piano direttore. Devono metterlo in pratica e fare il meglio con i mezzi a loro disposizione.
- di collaborare. Ufficiali di carriera ed ufficiali di milizia devono collaborare per gli stessi obiettivi: per un esercito svizzero credibile e convincente, all'altezza delle proprie missioni.
- di adattarsi a condizioni e situazioni mutevoli.
- di fissare le giuste priorità nei diversi impieghi.

Parte statutaria della Società Svizzera degli Ufficiali

Oltre agli affari statutari annuali ordinari, i delegati hanno approvato una piccola revisione degli statuti. Le modificazioni apportate contribuiranno a rafforzare la posizione della SSU per il suo lavoro futuro. Il col SMG Ulrich Siegrist viene di nuovo

eletto presidente della SSU per un ulteriore periodo di un anno.

Il ten col Paolo Tamò lascia il comitato centrale dopo sei anni di lavoro intenso.

La SSU esprime i suoi più vivi ringraziamenti e gli augura buona fortuna.